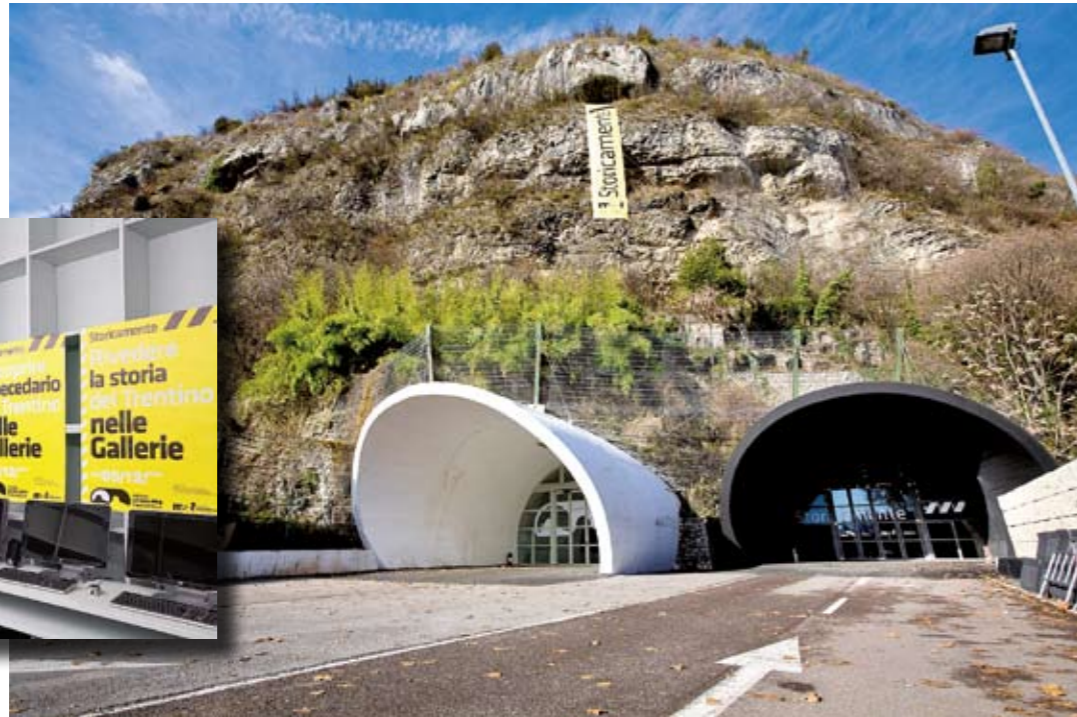


DI MIKE CLARK



# Le Gallerie Multimediali

Per il secondo anno consecutivo, la Fondazione Museo storico del Trentino ha allestito "Storicamente ABC", una mostra che si terrà per un anno in un luogo a dir poco insolito: la doppia galleria stradale in disuso a Piazza Piedicastello (Trento).

La galleria "bianca" è dedicata alla didattica, alla formazione, all'approfondimento, con documentazione stampata ed in formato digitale disponibile per la consultazione da parte dei visitatori, mentre la galleria "nera" adiacente ospita un'installazione audiovisiva estremamente originale, suddivisa in due sezioni. La prima offre un viaggio attraverso le lettere dell'alfabeto, ognuna della quali

rappresenta un evento importante nella storia del territorio: dalla "A" della dichiarazione dell'area come Regione Autonoma fino alla "Z", per il disastro di Zambana e la ricostruzione della città.

Il gruppo di lavoro dietro questo originale progetto comprendeva la società coordinatrice, la FilmWork, casa di produzione indipendente trentina fondata nel 1988 e socio fondatore dell'Associazione Italiana Documentaristi. Le sue produzioni si trovano al Paul Getty Trust di Los Angeles, al Museo Metropolitan di New York e all'Università di Toronto e di recente ha iniziato a lavorare sullo sviluppo di progetti Web TV.

Il curatore della galleria nera, Jeffrey T. Schnapp, è stato direttore del Stanford Humanities Lab dalla sua fondazione nel 2000 (co-direttore dal 2005) ed è docente di Letteratura Comparativa Francese e Italiana e di Studi Tedeschi all'Università di Stanford. Gli altri membri del gruppo sono l'architetto Elisabetta Terragni e Gruppe Gut di Bolzano, responsabile per la parte grafica. Il progetto multimediale è stato creato ed installato da FilmWork, le apparecchiature per l'illuminazione fornite da Evolight di Mantova ed il materiale AV è stato fornito ed installato da Videoerre.

FilmWork, che ha lanciato l'idea delle gallerie per l'edizione del 2008, ha deciso con Schnapp di dare un ruolo importante all'illuminazione, per distinguere l'edizione 2009/2010 da quella precedente, nella quale protagonista

era stato il video, e perciò ha coinvolto il lighting designer Mariano DeTassis. Lo stesso Mariano ci spiega: "La Fondazione voleva una mostra che parlasse del Trentino attraverso oggetti, video e testimonianze, usando dei lemmi catalogati in ordine alfabetico, ognuno rappresentato da un'enorme lettera, da un totem con la spiegazione letteraria e da due storie: una versione 'macro', proiettata sul pavimento da un proiettore Sanyo da 3000 ANSI lumen, ed una 'micro', visualizzata su due monitor sulla parete della galleria - uno ad altezza normale e l'altro per i visitatori in sedie a rotelle e per i bambini. Il mio compito era di illuminare in modo omogeneo ogni singola zona, facendo convivere la luce, il video e l'atmosfera della galleria buia. Ho incontrato molteplici difficoltà, poiché la luce doveva illuminare ma senza riflettere, doveva sagomare le enormi lettere (3,5 m x 1,7 m), ricche di particolari e disegni, e doveva dare un senso di marcia, stabilendo un confine tra le zone e creando una suggestione cromatica visiva. Un altro problema da tenere in considerazione era la durata della mostra: un anno".

DeTassis ha subito scartato l'idea di un'illuminazione museale tradizionale, soprattutto per l'inquinamento luminoso, che avrebbe sporcato con le riflessioni delle enormi lettere bianche l'atmosfera della galleria, creando un enorme stanzone con tanta luce, e non un tunnel magico come voleva il committente.

Dopo un'attenta analisi del luogo e molteplici sopralluoghi assieme ai grafici e ai curatori, ha optato per avere le lettere stampate su carta lucida ed i totem costruiti in policarbonato trasparente opaco. "Per avere la migliore resa dalle luci - spiega Mariano - avevo pensato a lampade Wood per le lettere e Strip LED RGB per i totem, per ovviare a tutti i problemi riscontrati. I Wood illuminavano le lettere senza sporcare l'ambiente circostante, agendo sul principio di catturare la luce dal bianco, di dare forma all'oggetto senza fare capire la provenienza della luce, svelando ogni piccolo particolare; ma soprattutto l'atmosfera rimaneva buia, sognante".

DeTassis è riuscito a convincere i suoi clienti che questa tipologia di lampada non fosse adatta solamente a creare effetti nei locali notturni, ma che rappresentava anche l'elemento primario del teatro nero di Praga e dei primi light show dei futuristi come Enrico Prampolini. Le Strip LED RGB permettevano di illuminare dall'interno i totem, dando una pennellata di colore a tutta la superficie e creando dei banchi cromatici che disegnavano lo spazio. Il LED dava anche sicurezza sulla durata e sul risparmio, sia energetico che sulla manutenzione.

Il lighting designer ha creato le scene luminose con una console GrandMA (Light), passandole poi su una DMX Pen Live, per avere una gestione semplice e sicura.

Conclude: "Ho scelto Evolight di Mantova per i prodotti LED e UV e la DMX Pen, perché l'ho sempre considerata un'ottima realtà italiana con prodotti belli e funzionali. Le lampade Wood sono state installate sulla volta della galleria a gruppi di tre per ogni lettera, ed i LED sono stati inseriti in una serie di lampade da tavolo, acquistate per illuminare gli oggetti sull'altro lato della galleria, dove una serie di monitor proiettava altri video prodotti dalla FilmWork".

A differenza della prima zona, quest'area è anche dotata di un impianto di diffusione audio, e la Videoerre ha fatto una scelta interessante per riprodurre le colonne sonore dei video messe in onda dai trenta monitor. Spiega il fondatore Roberto Rizzato: "Il suono si propaga sulle pareti, aumentato dalla volta del soffitto in maniera continua e riverberante, quindi le casse dovevano essere estremamente direttive, anche perché si doveva evitare di creare disturbi fra le varie postazioni. Progettati precisamente per questo tipo di impiego, grazie alla loro grande direttività, i diffusori attivi Sound Shower SSH-60X20 della Panphonic erano ideali".

Tre strati di tripolina, appesi all'entrata della galleria, assicurano che la luce naturale rimanga tutta all'esterno, mantenendo intatta l'atmosfera magica delle gallerie. L'installazione ha vinto un premio della Columbia University di NY, come "perfetto riutilizzo creativo di un area in disuso". ■

